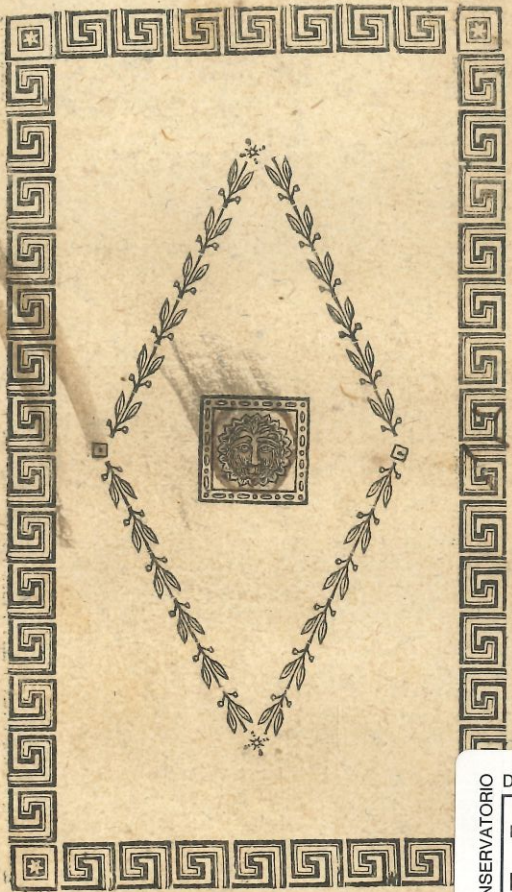


1838



Marino Fabris

Terzo

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2386
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Br. 106

Libretto N.º 71
E. Piccolini



C.F.

MARINO
FALIERO
AZIONE TRAGICA

IN TRE ATTI

DEDICATO

A S. E. R. MONSIGNORE

DOMENICO CONSOLINI

DELEGATO APOSTOLICO

DELLA PROVINCIA

FERMANA



FERMO 1838.

STAMPERIA PROVINC. BAZZI
con approv.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2386
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



ECCELLENZA REYMA

Gli augurati auspicii del ben ordinato regime di V. E. sotto il quale esulta questa illustre mia Patria hanno ancora la loro influenza sulle cose al generale ricreamento accordate. Nell' atto dunque che adempio al dovere di Cittadino, e di Suddito, mi sento ben fortunato d' implorare la valevole di LEI protezione. All' ombra di questa io prendo coraggio di condurre senza risparmio l' impresa, ed ho certezza che la medesima sarà bastante a promovermi da ogni parte vantaggi tali da ristorare i danni

*altra volta sofferti. Supplico la
di Lei bontà di riguardare con
occhio benigno il tributo, che mi
permetto farle del presente Li-
bretto, e se il mio impegno non
riescirà corrispondente al Suo
Merito, mi accordi generoso com-
patimento, ma lo ritenga quale
attestato della più profonda som-
missione, nella quale mi protesto
Dell' E. V. R.*

Umo Dño Oblmo Serutore
RAFFAELE FAGOTTI

3

PERSONAGGI

- MARINO FALIERO Doge
Signor Carlo Zucchelli
- ISRAELE BERTUCCI Capo dell' Arsenale
Signor Benedetto Taddei
- FERNANDO Intimo del Doge
Signor Francesco Noccelli.
- STENO Giovine Patrizio uno dei Quaranta
Signor Savino Galli.
- LEONI Patrizio uno dei Dieci
Signor Ignazio Mercurj.
- ELENA Moglie del Doge
Signora Carlotta Zucchelli.
- IRENE Damigella d' Elena
Signora Carola Venturini.
- VINCENZO Servo del Doge
Signore N. N.
- Un GONDOLIERE Sig.
- BELTRAME Scultore Sig.) Partigiani
PIETRO Gondoliere Sig.) del Doge
GUIDO Pescatore Sig.)

*I Signori della Notte - I Dieci - Artigiani
Pescatori - Cavalieri - Dame
Servitori - Soldati*

La Scena è in Venezia
L'epoca nel 1355.

Parole del Signor
GIOVANNI EMMANUELE BIDERA
Musica del Sig. Maestro
GAETANO DONNIZZETTI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Arsenale

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa là.

1. *Parte del Cor.* Ed è vero?... bene stà.

2. *Parte E'* ver, lo narrano

Su Rialto, e v' ha chi giura

D' aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero

Proprio il nome di Faliero

Proprio il nome della Moglie.

1. *Parte* Lei ch' è esempio di virtù?

2. *Parte* Bada, tira, tira, là

bene stà.

1. *Parte* Ma chi dicono che fu?

2. *Parte* Hanno detto che un Patrizio...

1. *Parte* Un Patrizio, amici zitto!

Il Quaranta faran dritto.

2. *Parte* Essi? abborron Doge, e lui

Perchè amici siamo a lui

Vedrem morto un uom del popolo...

1. *Parte* Su, prudenza... vuoi tacer?

Spingi ancora verso quà

bene stà.

2. *Parte* Cantiam l' inno di Falier.

Coro Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor disfidava

Oh prò Faliero!

Già la fossa è superata

Noa v' è muro che sia intero

Zara trema, trema o Zara

Che l'estremo si preparò.

Oh prò Faliero!

Ma dall'Ostro ecco che un nero
Polverio s'alza, e ognor cresce;
Delle picche appar la vetta
Grida all'armi la vendetta.

Oh prò Faliero!

Già il nemico n'ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi,
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh prò Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo,
Dal gran cuor prende consiglio
E assalisce egli primiero.

Oh prò Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.

Oh prò Faliero!

SCENA II.

ISRAELE che è entrato alla metà del canto
e detti

Isra. Oh miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch'io di quella schiera
Di Venezia anch'io guerrier.
V'era io pur; e gli era a lato
Quando fiero insanguinato
Sulla breccia fulmiando
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro Oh tua gloria! oh fausto dì!

Isra. Sola or resta la memoria,
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì.

SCENA III.

STENO, e detti.

Parte di Coro. Amici dei Patrizii!..

Steno... è turbato mira!..

Sinistro il vento spira.

Steno. (andando sopra ai lavori)

Che fate? la mia gondola

Non è finita ancor?

Parte del Coro. Signor...

Ste. Forza è che agl'ordini

Io d'obbedir v'insegni

O scioperati indegni.

Olà cacciati vadano. (a Isra.)

Dall'Arsenal costor.

Isra. Signor, scusarli piacciati

Nessuna colpa è in loro

Immenso è quel lavoro,

Trenta galere arrivano.

Disfatte all'arsenal.

Primo è il servir la patria...

Ste. Che osi tu sciagurato! (fa l'atto di
batterlo.)

Isra. Signor, io fui soldato... (fremendo)

Ste. Vil plebe agli altri simile

Avrai la pena equal. (parte mi-
naccioso)

SCENA IV.

ISRAELE, e CORO:

Isra. Orgogliosi scellerati!

Vili voi superbi ingrati!

Non vi basta il modo indegno

V'aggiungete la viltà...

Ah se or tace il nostro sdegno

Forse un dì proromperà!

Coro Dunque ognor sarei dannati

Al furor d'iniqui fati?

Quest'ingiuria è iniqua atroce ...
 Vien contiamla alla Città.
 Vieni, parla, alla tua voce
 Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

FERNANDO solo.

Fer. Nò nò di abbandonarla
 Senza un addio, core non ho che basti.
 Partir mi è forza; dell'iniquo Steno
 L'oltraggiose al suo onor infami note
 Necessità l'han fatto.
 D'un sfortunato amore
 Addio care speranze!
 Case paterne ov'io
 Vissi e crebbi con lei per sempre addio.
 Di mia Patria bel soggiorno
 Rivederti io più non spero;
 Sussurrar più a me d'intorno
 Aure amiche non v'udirò.
 Cari luoghi, ore ridenti
 Mi sarete ognor presenti
 Nè godervi, nè scordarvi
 Nò giammai io non potrò.
 In terra straniera
 Mia tomba sarà.
 Non pianto o preghiera
 Giammai non avrà.
 Un solo conforto
 Il cor mi sostiene
 Pensar che gli affanni
 Rattembro al mio bene.
 Se render m'è dato
 Men tristo il suo fato
 L'esiglio e la morte
 Fien dolci per me!

SCENA VI.

Gabinetto nel palazzo del Doge.
 ELENA, IRENE e Damigelle

Ele. E narri il ver? io fremo!
 Vergava Steno l'oltraggioso scritto?
Ire. Tratto al Consiglio il confessava ei stesso
 E dell'infame eccesso
 Riceve or forse la dovuta pena.
Ele. L'onta che il vil recava
 All'onor di Faliero e al mio
 E' tal che niuna pena
 Può cancellar. Ahi viva eterna fonte
 Sarà per me d'instinguibil pianto!
Ire. Il troppo tuo dolore
 Alla ragion dia loco.
 Fia punito fra poco
 L'empio che osò contaminar tua fama
 E a te la rende intiera
 Fernando generoso
 Col volontario esiglio suo...
Ele. Fernando!
 Deh taci (o Ciel) non proferir quel nome!
 Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
 Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
 E sveller dal mio core
 Ogni memoria d'un incauto amore.
 (Io talor più non rammento
 Del mio cor tace la pena)
 Avvampar gelar mi sento
 Se il suo nome ascolto appena!
 Tanto ha impero sul mio cor
 Il pensier d'un cieco amor.
Ire. e (Ella piange ignota pena
Coro (Fa più grave il suo dolor.
Ele. A tante pene e smanie
 Al fiero mio tormento
 Di calma un sol momento

Doni clemente il Ciel!
Oppressa omai quest' anima
Non regge a tanto affanno
Troppo è con me tiranno
Il rio destin crudel.

Ire. e (Spera vedrai placato
Coro (Con te pietoso il Ciel. (*partono*)

SCENA VII.
ELENA, e FERNANDO

Ele. Fernando! Ardisci ancor?... (*in atto di*
Fer. T'arresta (*partire*

Ele. Nò.

Fer. Per l'ultima volta...

Ele. Fuggir ti debbo.

Fer. Ah, per pietà m'ascolta!

Tu non sai la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie;
Deh che almeno lo pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi? ah sventurata!

Dove sei tu non rammenti?
Quivi appens è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti
Và: l'istante in che t'intendo
Divenir mi può tremendo
Da sciagura più funesta
Và, mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossor!
Ahi crudele!

Ele. Parti, và.

Fer. Strinsi un brando, e del suo sangue
Presentar tel volli io tinto
O cader pugnando estinto

Pel mio amor per la mia fe'.
Trattenesti tu il mio braccio
La vendetta io cessi al pianto
E un addio tu nieghi intanto
Una lacrima per me.

Ele. Cessa ah cessa, ogni tuo detto
E' uno stral che m'apre il petto
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui per lui che t'ama
Che suoi figli ambo ci chiama
Ah, và lasciami rimembra
Chi son io crudel chi se'!

Fer. Ebben io parto, addio.
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi, e questo dono (*gli dà un*
Di me ti parli ognor. *velo*)
Molle del pianto mio
Memoria di dolor!

Vivi, la mia memoria
Sempre ti resti in cor.
Onor consoli, e gloria

Ele. Un infelice amor.

Fer. Parto, la tua memoria
Dolce mi resta in cor
Più caro della gloria
E' caro a me l'amor.

Fer. Il Dogé!

Ele. Parti.

Fer. Oh Ciel!
Ele. Se più què resti...

SCENA VIII.

FALIERO, e detti.

Fal. Elena... piangesti?

Ele. Io, sì finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...
Ele. Ah tu fremi?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
Ele. Che fia... (parte)

SCENA IX.

FALIERO, e FERNANDO

Fer. Signor, qual turbamento?...
Fal. Leggi o Fernando.
 Leggi l'infamia de' Quaranta, e mia.
Fer. Orrendo abuso di poter! per Steno
 Che la virtù di tua consorte, e il Doge
 Così vilmente offese
 La prigionia di un mese,
 E per un anno il bando!
Fal. Or v'è, l'insulto
 Conta all'Europa; di che restò inulto.
 Godi Venezia! o Gondolier che canti
 Le glorie mie canta su queste soglie
Marin Faliero dell'infida Moglie.
Fer. E il soffri?
Fal. Anzi degg'io
 Questo foglio segnar, dir che di Steno
 Son vendicato appieno... il buon Leoni
 (ironico)
 Per più scherno alla danza osa invitarmi.
 A me quel foglio (firma il foglio indi
 Oh giustizia del Cielo! esclama)
 Tieni, riporta il foglio
 Poi t'apparecchia al ballo. (Fern. parte)

SCENA X.

FALIERO solo.

Fal. „ Come l'onta lavar della mia fronte
 „ Disonorata come...

SCENA XI.

VINCENZO, e FALIERO

Fal. „ Ebben che chiedi?
Vin. Brama se tu il concedi
 Un breve ascolto Israele Bertucci.
Fal. Colui ch'ebbe da Steno (da se)
 Oggi un novello insulto?
 (a Vincenzo) Fa che a me venga! (Vinc. parte)

SCENA XII.

FALIERO

E fino a quando inulto
 Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XIII.

ISRAELE, e FALIERO

Fal. Israele che vuoi?
Isra. Chiedo giustizia
 Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
 Chiedi de' torti tuoi?
Isra. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
 Vanno impunte, e a me negan giustizia.
Isra. Dunque partito altro non vi ha che l'armi?
 Ho core, ho un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo
 Un ne sveni, e mille pravi
 Sorgeranno a vendicarlo.
 Chi di voi frementi schiavi
 All'orrendo vitupero
 Chi resistere mai può?
Isra. Sorgeranno in un baleno
 Per punir l'iniquo Steno,
 Per salvar la Patria oppressa

- Mille brandi e mille eroi
 Sorgeranno a mille i pravi
 Cadran tutti o ch'io cadrò.
- Fal.* Mancherà difesa agli empj?
Isra. Mancherà coraggio a noi?
Fal. Ne' tuoi detti avvi un arcano
 Parla...
- Isra.* Al Doge od a Faliero?
Fal. Sparve il Doge.
Isra. E il gran mistero
 All'amico svelerò.
 Già del Leone altero
 L'astro abborrita oscura...
Fal. Silenzio... In queste mura
 V'è chi ascoltar ti può.
 E a rovesciarlo hai complici?
- Isra.* Il brando, il mio coraggio
 E le sofferte ingiurie
 Ogni passato oltraggio
 De' Dieci l'alterigia
 Del Popolo il dolor.
- Fal.* Sono private smanie
 Represse in ogni cor:
 Ma per salvar Venezia
 Non son bastanti ancor.
- Isra.* Non bastan le nequizie
 De' perfidi impuniti?...
 Le tante sparse lagrime,
 I talami traditi.
- Fal.* Sono tremende furie
 Che sbranano ogni cor...
 Ma per salvar Venezia
 Nò non è tutto ancor?...
- Isra.* La non mercata infamia
 Di tua Consorte? e l'onta
 Del Doge? e quell'obbrobrio
 Che ricoprì tua fronte?
 Scosso da tante ingiurie

- Non ti risvegli ancor?
Fal. Ah qual rampogaa!.. oh furie...
 Oh Steno! oh mio rossor!
- Isra.* (Tace pensa in se tutto raccolto (*fra se*)
 Meditando vò strage e vendetta,
 Cento affetti ravviso in quel volto
 Odio, sdegno, furore e pietà.)
- Fal.* (Odio, sdegno vi sento, vi ascolto
 Non invano gradite vendetta
 L'ultim'ora per gli empj s'affretta
 Il poter de' vili cadrà.)
- Isra.* Che risolvi?...
Fal. Al ballo vieni
 Nelle case di Leoni
 Là mi svela i tuoi campioni
 Quanti sono, e i nomi lor.
- Isra.* Non sperar che un nome sveli
 Finchè il tuo non è il primier.
- Fal.* Osi tanto?
Isra. Osai più ancora
 Al tuo fianco un dì pugnando:
 O Falerio ov'è il tuo brando
 Che salvò la Patria allor?
 „ Anche adesso un brando implora...
Fal. Sì. Avrà quello di Falier.
 Trema o Steno, tremate superbi
 Giunge alfine l'istante bramato
 Di Faliero l'onore oltraggiato
 A voi sangue costare dovrà.
- Isra.* Da Faliero ogni braccio dipende;
 Deh s'affretti l'istante bramato,
 Ogni insulto sarà vendicato
 L'empio Steno punito cadrà:
 Vincitori, o trafficci al cimento
 Alta voce di onore ci chiama;
 A noi gloria promette la Fama
 Che la morte rapire non sa.
- (partono)

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran sala di ballo

LEONI, e Servi

Leo. Le rose di Bisanzio (ai servi)
 A piene man versate,
 E le tazze di Cipro inghirlandate;
 La luce uguagli il giorno;
 Brillino in ogni loco
 L'oro, e le gemme, e tutti i miei tesori:
 Nulla manchi alla pompa.
 Aspetto il Doge, e basti; Ite. (i servi part.)

SCENA XV.

STENO in abito di Maschera, e detto

Ste. Leoni
 Non ti stupir?
Leo. Che veggio?
 Sta mane condannato
 Osi al ballo venir! A che ti guida
 Un amor sventurato! ...
Ste. Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei:
 E' ver io l'amo, e tanto
 lo l'amo più, quanto è crudel mia sorte...
 Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
Leo. Calmati Steno quì gioja ed oblio...
 Arriva il Doge; Sii prudente.
Ste. Addio. (si pone la maschera, e va a confondersi coi Cavalieri nella sala.)

SCENA XVI.

Cavalieri, e Dame nella Sala

(Coro nella sala)
 Vieni dell'Adria
 Beltà divina,
 Vieni o Regina
 Lieti ne fa.

Rendi esultanti

I balli, i canti

Gloria e delizia

Di nostra età.

(mentrè cantano il Coro Faliero, Elena, e
 Fernando traversano la sala)

SCENA XVII.

ISRAELE e FALIERO

(Israele esce da una porta laterale)

Isra. Siam soli...
Fal. Attento veglia.
Isra. Occhio non avvi
 Che quì ne osservi, e delle danze il suono
 E' propizio al segreto.
Fal. Or di chi sono
 I compagni all'impresa?
Isra. Eccoli: leggi. (dandogli un foglio)
Fal. Oh quanti nomi!
Isra. Eterni
 Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. (legge) Un Pescator?
Isra. Povero d'oro, e carco
 D'odio pe' rei.
Fal. (legge) Un Dalmata!
Isra. Che viene
 Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
 E un Gondoliere ancora?
Isra. Con altri cento assisi in su la prora
 Ei scioglierà primiero
 Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
 E Beltrame Scultore? (Cessa la musica
 Funesto nome è questo... del ballo)
Isra. Silenzio! ...
Fal. Chi s'avanza?

Isra. Nessun. Finì la danza.

Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.

Isra. Genio dell' Adria or quella mente ispira.

Fal. „ Un Pescator? un Dalmata?

„ Trecento prodi ancora.

„ Un Gondolier con altri cento uniti;

„ Ma quel Beltram Scultor?...

Isra. „ Comincia il ballo,
(la musica comincia)

Fal. „ La notte scelta?

Isra. „ E' questa.

Fal. „ Questa che già si avvanza

„ Sì tenebrosa.

Isra. „ Sua feral sembianza

„ L'opra somiglia che pensiam.

Fal. „ E il loco?

Isra. „ Il pian che mette al Tempio

„ Remoto di Giovanni.

Fal. „ Ahi rimembranza!

„ Sepolti ivi si stanno i Padri miei!

Isra. „ E anch'essi fremeranno!

(La musica cessa ad un tratto)

Fal. „ Taci, sospeso a mezzo

„ il ballo fu... Và, la cagion ne apprendi.

(parte Israele)

SCENA XVIII.

FALIERO; indi ELENA

Fal. O superbo Faliero a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!

A chi! alla plebe, e grandi cose aspetta.

I so i vili quì sono in Senato,

E il vero servo è il Doge; orrido ludo

Comincerò del mio feretro a canto

Ove tutto finisce... (Elena entra)

A che smarrita?

Ele. Una Maschera ardita

Ogni mio passo espia, m'incalza, ed ossa...

Fal. In casa di Leoni alla mia Sposa?

Ele. Partiam.

Fal. Terribil lampo

Agli occhi miei!

Ele. Partiam.

Fal. Io d'ira avvampo.

SCENA XIX.

FERNANDO e ISRAELE parlando fra loro sul
limitare del Gabinetto, e detti

Fer. Tu il vedesti?

Isra. Io con quest'occhi...

Fer. Quella Maschera si altera?...

Isra. Erà l'empio.

Fal. L'empio chi?

Isra. Era Steno.

Ele. Steno quì!

Fal. Ah quest'ingiuria estrema

Fal. Questo inattesa insulto

Fer. Perfido Steno trema *io fremo*

Insulto non andrà. (avviandosi

Ele. (a Fal.) Fermati per pietà! *alla sala*)

Isr. (a Fal.) Partiam, usciam di quà:

(Traendo Fal. da una parte)

Invitato all'empia festa

Non invan te avrà Leoni,

Altra offesa e più funesta

Se lo sdegno non sprigioni

Se raffreni l'ire ancora

A soffrir ti resterà.

Fal. (a Isr.) Di vendetta batte l'ora;

Tu mi scorgi, tu m'affretta,

La vendetta sol m'incora

Mi preceda la vendetta

Tante ingiurie, affanni ed ire

La vendetta finirà :
Fer. (a El.) Nò del lungo mio soffrire
 Vendicare alfin mi voglio;
 Vò punir lo stolto ardire,
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
 Prego o pianto del codardo
 L'ira mia non tratterrà.
El. (a Fer.) Un mio detto, un solo sguardo
 Imperava sul tuo core,
 Or non curi alcun riguardo
 Dominato dal furore,
 Se non vuoi vedermi estinta
 Deh ti placa per pietà!

SCENA XX.

STENO mascherato, e detti

Isra. Eccolo: è desso.
Tutti desso?
Fal. Audace in queste soglie...
Isra. Sotto mentite spoglie...
Ele. Ciel!
Fer. Scuopriti se hai cor.
Ste. Qual io mi sia non curo
 La tua minaccia, o stolto:
 Se mi vedessi in volto
 lo ti farei terror.
Fer. (Basso parla: fra noi Steno (fra loro)
 Parlar più non dee che il brando)
Ste. Tu m'inviti? oh gioja! quando!
Fer. Questa istessa notte.
Ste. il vuò.
Fer. Dietro al Tempio di Giovanni
 Fra i sepolcri al manco lato
 Quando terza avrà suonato
 Solo a sol t'attenderò.
Ste. Guerra a morte!
Fer. A morte guerra!

Un di noi diman sotterra:
Ste. Là m'attendi, ed io verrò.
Ele. (Fra lor parlan; tutta io tremo.
Isra. (Il fellone...
Fal. D'ira fremo!
Tutti Soffrir, tacer dovrò.
Fer. (Al mio brando or è fidata (fra se)
 La negata a noi giustizià,
 Ei cadendo vendicata
 L'innocenza alfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sauguè laverà.)
Ele. (Han deciso! il guardo torbido
 Spira sangue e morte spira
 Implacabile nell'ira...
 Oh di lor chi perirà!
 Non sia vero il mio presagio
 Giusto Cielo abbi pietà!)
Ste. (Egli esulta, egli minaccia
 Fremi pur, mi guardi altero;
 Il tuo nome di Faliero
 Solo a sol non gioverà.
 Anche un ora, e udrotti o perfido
 Steso al suol chieder pietà.)
Isra. (Fra le danze anche, e fra il giubilo
 La pazienza tua s'insulta (a Fal.)
 E giustizia è sempre inulta
 E di lor tu avrai pietà?
 O gl'indegni alfin periscano,
 O Venezia perirà.)
Fal. (Taci amico, taci, e frenati; (a Isra.)
 Può tradirti quì il tuo sdegno,
 Serba l'ira al gran disegno
 Che i superbi punirà.
 Anche un ora, e alfin compita
 La vendetta mia sarà.)
 Al Ballo, al Ballo, al Ballo.
 (Coro nella sala)

Isra. e Fal. Al ballo vadasi,
L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e Ste. Al ballo tornisi
L'ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

Ele. Ah! qual preparasi
Scena funesta
Straziata l'anima
Regger non sa.

(Tutti entrano nella sala di Ballo)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Giovanni, e Paolo - E' notte
GUIDO, BELTRAME, PIETRO e loro seguaci.

(Da una Gondola che si avvicina alla Piazza
sudetta si canta il seguente)

Coro

Siamo figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna.
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messagger.

(Coro dalla piazza)

Ah son dessi! ognun risponda...

Il segnal da questa sponda

„ Su venite alta è la notte

„ In silenzio è la laguna

Presto... Zitto un importuna

Voce ascolto da lontano

D'altro estraneo Gondolier.

Ma sea parte... Zitti... Piano

Si dilegua... Non temer

L'indiscreto passaggier.

(Un Gondoliero che passa in barca)

Or che in cielo alta è la notte

Senza stelle, e senza luna

Te non sveglia l'onde rotte

Della placida Laguna

Dormi o bella! mentre io canto (allon.)

La canzone del Piacer.

Gui. „ Un uom giunge ver noi

„ Ritiriamoci

24
Bel. „ Si uccida ..
Gui. „ No; frenati.
Bel. „ E chi veglia?
Gui. „ In me t'affida. (*part.*)

SCENA II.
FERNANDO solo.

Notte di orrore!.. di trementi auguri
Fatto segno son io
Freme il Ciel freme il mare
Voci cupe, e lontane odo gridare ...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice.
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!
Io ti veggio: or vegli, e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah se ver fia quel che temi
Trovì almen pietoso un core
Che felice, dica ei muore
Se potea morir per te (*battono tre ore*)
Questa è l'ora una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda
A quel suon ogni pianto dia loco
E lo sdegno sottentri al dolor.
(*guardando dietro al Tempio*)
Pur non giunge: cotanto egli tarda
Egli il dubbio comincia agitarmi
Nò } alcun vìa: forse desso s'è; parmi.
Egli è desso, e mi cerca - oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti
Vedrai qual dia risposta

25
Le spose dei Falieri...
Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzognere!
Per lei snudiam la spada
Ed a pugnar si vada,
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sovra il cor.
M'è pegno di vittoria
Elena, e di valor. (*parte*)

SCENA III.
PIETRO, GUIDO, BELTRAME e loro seguaci

Gui. Venite, è già partito.
Coro Ei s'allontana, osserva...
Bel. (*entra e ritorna*) E' già sparito.
Oh son dessi: ognun risponda
Il segnal da questa sponda.
Sù venite, alta è la notte,
In silenzio è la laguna,
Tutto tace non temer
Non appare un passaggier

SCENA IV.
FALIERO, ISRAELE, e detti

Pie. Finì la festa di Leoni? (*una gondola ap-
Isra. E' a mezzo. (proda)*)
Guido, e Beltrame son qui?
Pie. Siam qui tutti.
(*dando la mano al Doge per discendere*)
Isra. A che è la notte?
Toccar l'ore la terza.
Pie. E questi?
Isra. E' un difensore
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi...
Pie. Una face!

Bel. (di sotto al mantello cava una lanterna cieca mentre *Faliero* si scopre del suo mantello, inorridito fa un passo indietro)
Che veggio! . . . (mette mano alla
Il Doge! . . . spada)
(Tutti snudano la spada)

Coro All' armi!

Isra. Fermate, ch' io . . . (facendo scudo a *Fal.*)

Pie. Tu primier . . . (per avvicinarsi)

Isra. Se ardite (snuda la spada)

Movere un passo ancor . . .

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir di congiurati
Contro un veglio cento armati,
Cento brandi contro un solo
Belle prove di valor!

Coro Ah, tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!

Isra. Un fantasma vi atterrisce
D'un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce
Quì venire?

Fal. E il Doge ov' è?

Questa larva è già sparita
Sol *Falier* vedete in me.

Quello schiavo coronato

Che spezzò la sua corona

Reca a voi le sue vendette

Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli Eroi

Chi non fidasi all' onor?

Isra. Dunque all' opra.

Fal. Alba ancora.

Gui. E' una notte . . . ah, quell' aurora

Quanto è tarda a comparir!

Isra. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo

Della torre il maggior bronzo

Di *Falier* sotto al vessillo

Accorrete il punto è quello.

Tutti E per l' *Adria* il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!

Fal. Or giuriam su queste spade (sguainando
Morte ai Dieci . . . la spada)

Isra. (pausa) Il fulmin cade (tuona)

Anche il Ciel minaccia irato

I *Patrizj* . . . immosi quà.

Noi giuriam . . . (si sente un fragore

Fal. Che avvenne mai? . . . di spade)

Un cozzar di brandi io sento . . . tro)

Isra. Parmi oh . . . sì . . . ah! (grido di den-

Fal. Qual lamento (sorpreso in-

Scese all' alma, e m' atterrì . . . tenerito)

(per vedere che fu)

Isra. Gente olà correte una fugge?

Fal. Freme il vento, e l' aria mugge? . . .

Isra. Che fatal presengimento! . . .

Fal. Qual lamento mi colpì! (spaventato)

Isra. Qual lamento di spavento

Come un fulmin m' atterrì!

SCENA V.

FERNANDO moribondo e *Gondolieri*
che lo portano

Pie. Là trafitto nel sangue ravolto

Ritrovammo quest' uomo che muor.

Fal. Una face! che io scopra quel volto . . .

Isra. (fa cenno che dalla barca esca una face)

Ecco un lampo che rompe l' orror (balena

Fal. (Riconosce l' amico e si precipita per

Ah *Fernando*! abbracciarlo)

Isra. *Fernando* oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti! . . . Steno . . .

Mi ha morto... ahimè! che un gelo
M'investe... Ah questo velo (*consegna
il velo d'Elena a Faliere*)
Cupra... il mio... volto...

Fal. Ah no!..

Vivi.

Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch'io moro!

Tutti Egli spirò!

Fal. Ah, Fernando... (*per abbracciare*)

Isra. Ahimè, Faliere... (*opponen-*

Fal. Ove son - Chi piange qui?.. *dosi*)

Ove andò... dov'è? morì!..

Voi chi siete? che piangete?

E Fernando! Ov'è?...

Tutti Mori!..

Fal. Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi,
L'ira mia sarà tremenda
Morte ovunque spargerà!

Esci o brando, e su i codardi
Strage, orror, rovina affretta
Memoranda la vendetta

Da quel sangue nascerà.

Coro Trista notte il corso affretta
Cedi il campo alla vendetta
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.

Fal. Non un alba, non un ora
Più rimanga ai scollerati!

Tutti (*Questo scoglio di Pirati
Ferro e fuoco straggerà!*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

Appartamento del Doge

IRENE, ELENA *che dorme*

Coro di Damigelle.

Coro **L**a notte inoltrasi
Più tenebrosa,
In sospir languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier!
Di Augelli lugubri
Odo un lamento
E' questo il fremito
Del cupo vento
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?

Ma si desta...

Ele. Ah!
Qual spavento!..

Ire. Qual terribile sogno!..

Ele. E che sognasti?

Rifugge il mio pensiero

Ne giunse ancor?

Ire. Chi viene?.. (*alle Domigelle*)

SCENA II.

FALIERO ed ELENA

Fal. Vegli... o sposa? (*entra turbato*)

Ele. per te...

Fal. Dona per poco

Alle membra riposo...

Ele. E' ghiaccio la tua mano...
Fal. E il core è foco!
Ele. Fra l' ombre in sì tard' ora?
Fal. Era dover.
Ele. (fra se) (Chi fia!..) Tu mi nascondi
 Qualche orrendo pensiero...
Fal. Io?...
Ele. Tu lungi da me?
Fal. Era dovere...
Ele. Dover?... fra tanti amici
 Nessun t'accompagnò?
Fal. Fuorchè l'onore, e il brando.
Ele. E in tal notte Fernando
 Anch'ei t'abbandonò?
Fal. L'accusi a torto...
 Fernando! Ah!..
Ele. Taci? ohimè!
Fal. Fernando e morto...
Ele. Egli cadde per me!
Fal. „ Degno degli Avi.
Ele. „ Il sol che sorge ed io
 „ Non vedrem che un sepolcro!
Fal. E mille ancora.
 „ Ne scorderà l'aurora.
Ele. „ Ma qual fragore io sento!
Fal. Battono l'acqua cento remi e ceato.
 Pur non aggiorna... E l'alba
 Ancor lontana parmi...
 Anzi tempo il segnal?... (per partire)
Ele. T'arresta...
Fal. All'armi!

[SCENA III.

LEONI e detti

Leo. Gran periglio t'annunzio. Il popol freme.
 E minaccia lo Stato.
Ele. Te dimandano i Dieci: Or vieni.
Ele. Oh Dio!

Leo. T'affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io.
Leo. E' il Doge che parlò?
Fal. Empj tremate! (snuda la
 Faliero vendicato in me tu vedi: spada)
Leo. Olà... (verso la porta si presentano i
 Signori della notte)

SCENA IV.

I Signori della notte e detti

Fal. Io fui tradito!
Leo. Il ferro cedi.
 Già confesso tu sei.
 I tuoi complici rei
 Sono in carcer.
Fal. Sta bea, pronto son io (fredda-
Leo. Mi segui. mente)
Ele. Ahimè fermate!
Fal. Elena addio (sempre fred-
 damente)

SCENA V.

ELENA, IRENE e Damigelle

Ele. Tutto or morte oh Dio m'invola!
 Sempre trista e sempre sola
 Fra due tombe io piangerò.
 Or su me la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò!
Coro Or su lei la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò.
Ele. Dio clemente, ah mi perdona,
 Rea son io, pregar non oso
 Ah, se il Cielo mi abbandona
 Senza madre, e senza sposo
 lo deserta, io sciagurata
 Dove i passi volgerò?
Ire. Deh ti placa, e sventurata.
Ele. Sen l'orror della natura!

Coro L'infelice è disperata!
Ele. Il tenor di ria sventura
 Giorno e notte io piangerò.
Ira. Nel tenor di mia sventura
 Sempre teco io resterò.
Tutti Deh ti placa o sventurata
 Sempre teco piangerò.
Ele. Fra due tombe, tra due spettri
 I miei giorni passeranno,
 Una spada ed una scure
 A me innanzi ognor staranno;
 Sotto i passi un mar di sangue
 I suoi flutti innalzerà.
 Solo a me spietato il fato
 Una tomba negherà.
Dam. Fia per lei la morte adesso
 Non supplizio, ma pietà.

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci
LEONE BELTRAME dal lato dei Dieci, **ISRAELE**
GUIDO PIETRO e loro seguaci incatenati

Leo. Il traditor Faliero
 Già in poter vostro stà.
Coro dei Dieci Lode a Leon! E' salva
 Dalla fatal ruina
 De' mari la Regina
 Dell' Adria la Città.
 Chini la fronte a terra
 L'empio che a lei fe' guerra,
 La Veneta Giustizia
 Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Il DOGE, e detti.

Leo. Ecco il Doge.

Coro Silenzio.
Fal. Chi siete voi? qual legge?
 A voi chi diede il dritto
 Di giudicare il Doge?
Leo. Il tuo delitto.
 Or ti discolpa.
Fal. Ogni discolpa è vana
 Ove l'arbitrio solo
 Fa leggi, accusa, giudica, e condanna.
Leo. Viva Faliero.
Coro Viva!
Fal. Oh chi veggio?
Leo. Vedi i complici tuoi.
Fal. Voi fra ritorte!
 Miseri!
Isra. O mio Prence!
Leo. I villi a morte. (part.)

SCENA VIII.

I Dieci, LEONE, DOGE e Guardie

Leo. Faliero or Doge di Venezia, e Conte
 Di Val Marino (Legge la sentenza)
 „ Condanniamo a morte
 „ Di Fellonia convinto... Appiè del Trono
 Rimetti tosto la Ducal Corona.
Fal. „ Io la cedo. Inutil peso è fatta
 „ Alla cadente salma. (la getta in terra)
 Finiste o Dieci. Al mio morire io presso
 Solo esser vuò. Lasciatemi a me stesso.
 (partono i Dieci)

SCENA IX.

ELENA, e detto.

Fal. Elena mia!
Ele. Faliero!
Fal. Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno,
Fai l'infelice che ti stringe al seno.
Ele. Che inaspettata calma!...
Fal. Hanno li sdegni e l'ire il lor confine:
Or per l'ultima volta,
Ele. Mi scoppia il cor!
Fal. Il tuo Faliero ascolta.
De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' Condannati;
Le Vedove de' Rei...
Ele. E de' tesori miei?
Fal. E che rimane allor alla mia Sposa?
Ele. Un voro, ed una benda.
Fal. Oh generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me! E questo vel... (*mostra*
Ele. (Che miro!) *la sciarpa di Fernando*)
Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?
Ele. (Me infelice!)
Fal. Tu fremi?
Ele. Ah mi punisci...
Più non reggo, avvampo ed lardo.
Togli, ah togli dal mio sguardo
Questo vel!... Morte o perdono!
Rea consorte!...
Fal. Oh Morte, Morte!
Ele. Quà prostrata innanzi a te...
Fal. Tu mancavi a me di fe'?...
Rea? gran Dio?
Ele. Deh mi ascolta!
Non fu pegno...
Fal. E chi losava?...
Ele. Ei più non è.
Fal. Ei, Fer... taci sciagurata;
Và, rimani in questa terra...
De' rimorsi in fra la guerra...
Sul tuo capo io scaglio... ah no!

(Santa voce al cor mi suona,
Se da Dio brami pietà:
Ai nemici tuoi, perdona,
Dio dal Ciel ti assolverà.)
Ele. Giusto Dio a lui tu dona
Il perdon com'ei perdona,
Tu che assolvi il delinquente
Che del fallo si pentì!
Fal. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

I Signori della notte, e detti.

Coro Vieni Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.
Fal. Addio.
Ele. Mi lasci in pianto!...
Fal. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all'amor mio...
Ele. Ah! ch'io ti perdo intanto...
Fal. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò! (*parte*)

SCENA ULTIMA
ELENA, e Guardie

Ele. Sì - Quaggiù tutto è finito (*immobile*)
Anche il pianto è inaridito...
Ogaj fallo tu perdona (*voce di*
Dio pietoso, Dio clemente! *dentro*)
Tutto tacque! - Il Sacerdote
Per lui prega, e lo consola.
(*và verso la porta, e si pone ascoltando*)
Egli ha detto una parola...
Fu per me!...

(I tamburri annunziano l' esecuzione)
 Ele. Ah! (getta un grido, e cade tra-
 mortita)

Si apra alla Gente (sortono i Giudici)
 Vegga il fin dei traditor.

FINE

(I versi virgolati si omettono)

Firmi. Die 27. Julii 1838.

Reimprimatur

F. PHIL. BERTOLOTTI O. P. Inq. Gen.

Firmi. Die dict.

Pro illmo ac Rmo D. D.

ARCHIEP. et PRINC.

vidit. et approb.

F. C. MICHELESI R. D.



37434

